



Itamil Organizzazione Sindacale Italiana dei Militari - Esercito

Via Vincenzo Di Marco n.29 – 90143 Palermo

Codice Fiscale: 98131440780

Indirizzo di PEC: protocollo@itamil.legalmail.it

Prot. n. 25/2026
allegato:

Palermo lì, 03.02.2026
Vice Segretario Generale Aggiunto
BOLIGNARI Umberto, 0912714871
PEC: protocollo@itamil.legalmail.it

OGGETTO: Rimodulazione della Contributo in materia di revisione della struttura organizzativa e ordinativa della Sanità militare, ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 2023, n. 201".

riforma del nuovo strumento militare e proposta di ricostruzione delle carriere (ruolo unico).

Contributo in materia di revisione della struttura organizzativa e ordinativa della Sanità militare, ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 2023, n. 201".

A MINISTRO DELLA DIFESA
 Onorevole Guido CROSETTO

ROMA

^^

Rif.: f.n. M_D A3DFB29 REG2025 0054439, del 21-11-2025, di Ministero della Difesa (Gabinetto del Ministro).

^^

Onorevoli Senatori, un riordino realmente efficace della Sanità militare deve fondarsi su un principio chiaro: riconoscere e valorizzare competenze, responsabilità e specificità del personale sanitario militare, garantendo qualità delle cure, tutela della salute e sostenibilità organizzativa nel medio e lungo periodo. Solo così la riforma potrà dirsi equa, moderna e funzionale agli interessi della Difesa e del Paese.

In questo contesto assume particolare rilievo il ruolo delle Associazioni Professionali a Carattere Sindacale tra Militari e, in modo specifico, del Dipartimento Salute di ITAMIL Esercito. ITAMIL rappresenta oggi l'associazione sindacale con il maggior numero di iscritti dell'Esercito Italiano, Forza Armata che esprime circa il 50% del personale sanitario destinato a confluire nel Corpo Unico della Sanità Militare. La restante quota sarà costituita dalla sommatoria di Marina, Aeronautica e Arma dei Carabinieri.

È quindi evidente la centralità dell'Esercito e, conseguentemente, della sua principale rappresentanza sindacale nel nuovo assetto organizzativo.

Attualmente i Dipartimenti Salute delle APCSM, e in particolare quello di ITAMIL, sono composti da medici e professionisti sanitari militari che svolgono quotidianamente funzioni di supporto tecnico-sanitario, consulenza specialistica, rappresentanza e tutela della salute degli iscritti. Si tratta di un patrimonio di competenze maturato all'interno del contesto militare, con piena conoscenza delle peculiarità operative, ordinarie e disciplinari della Forza Armata.

Occorre pertanto chiarire quale sarà il destino di tali Dipartimenti nel momento in cui il personale sanitario dovesse transitare nel Corpo Unico della Sanità Militare. Se il personale appartenente alle attuali Forze Armate non fosse più disponibile per effetto del transito nel CUSM, i Dipartimenti Salute rischierebbero di non poter continuare a esercitare le attuali funzioni dirigenziali, tecniche e di rappresentanza sanitaria.

In assenza di una disciplina chiara, tali compiti verrebbero inevitabilmente ridimensionati o affidati a consulenze esterne, con una perdita significativa di competenze interne, di continuità operativa e di conoscenza del contesto militare. Le ricadute sarebbero dirette sugli iscritti e, più in generale, su tutto il personale militare assistito. Inoltre, si determinerebbe un danno organizzativo ed economico per l'associazione, con una contrazione delle risorse e una conseguente riduzione dei servizi erogati ai tesserati.

Una riforma che intenda rafforzare il sistema non può prescindere dalla salvaguardia delle strutture di rappresentanza che oggi garantiscono competenza tecnica, prossimità e tutela effettiva del personale sanitario militare

Il Segretario Nazionale

Pasquale Fico



Itamil Organizzazione Sindacale Italiana dei Militari - Esercito

Via Vincenzo Di Marco n.29 – 90143 Palermo

Codice Fiscale: 98131440780

Indirizzo di PEC: protocollo@itamil.legalmail.it

CONTRIBUTO PER LA RIFORMA DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E ORDINATIVA DELLA SANITÀ MILITARE

ITAMIL interviene per richiamare l'attenzione del Parlamento su alcuni punti cardine del riordino della Sanità militare, settore strategico per l'efficienza dello strumento Difesa e per la tutela della salute del personale militare e civile.

Il provvedimento in esame non si limita a una riorganizzazione amministrativa, ma incide in modo diretto sul ruolo, sulle responsabilità e sulle prospettive professionali del personale sanitario militare, che opera quotidianamente in contesti ad alta complessità operativa, con rilevanti responsabilità giuridiche e professionali.

1) Un primo tema centrale riguarda la **libera professione**, oggi riconosciuta esclusivamente a medici e psicologi. Il riordino prevede la possibilità di esercitare attività libero-professionale in regime intramurario: si tratta di un'apertura apprezzabile, ma non sufficiente. Tale previsione, infatti, non garantisce al personale delle professioni sanitarie non mediche della Forza Armata la possibilità di esercitare in modo effettivo, continuativo e pienamente valorizzante la propria professionalità.

ITAMIL ritiene necessario riconoscere anche a queste figure la facoltà di esercitare la libera professione senza vincoli di esclusività e senza oneri aggiuntivi per l'Amministrazione, sancendo tale diritto in modo chiaro sul piano giuridico, al pari di quanto già previsto per medici e psicologi.

Le professioni sanitarie militari, infatti, operano con i medesimi requisiti sostanziali:

- possesso di titoli universitari abilitanti;
- iscrizione ai rispettivi Ordini o Albi professionali;
- obbligo di formazione continua;
- assunzione di responsabilità civili, penali e disciplinari analoghe.

La libera professione non rappresenta un privilegio, ma uno strumento di crescita professionale e di costante aggiornamento tecnico-scientifico. Essa consente l'ampliamento delle competenze, favorisce il confronto con il sistema sanitario civile e contribuisce al miglioramento della qualità delle prestazioni rese in ambito militare, con ricadute positive sull'intero sistema sanitario della Difesa.

Un riordino che ambisca a essere moderno ed equilibrato non può prescindere dal riconoscimento pieno e paritario di tutte le professioni sanitarie che operano con identica dignità, autonomia e responsabilità.

2) Un ulteriore profilo che riteniamo qualificante nel percorso di riordino riguarda il riconoscimento formale dell'identità professionale del personale sanitario militare. Tale riconoscimento potrebbe trovare concreta espressione nell'introduzione di una **indennità di camice** estesa a tutte le professioni sanitarie, mediche e non mediche.

Siamo consapevoli dell'attuale difficoltà nell'individuare nuove risorse finanziarie. Per questa ragione, la proposta non si pone in termini di immediata copertura economica, ma chiede che il principio venga comunque inserito nella norma, prevedendo una decorrenza o un'applicazione differita nel tempo, così da garantirne la sostenibilità futura senza incidere sugli equilibri di bilancio nel breve periodo.

L'indennità di camice non avrebbe una mera valenza economica, ma assumerebbe un significato istituzionale. Essa rappresenterebbe il riconoscimento della duplice specificità che caratterizza il personale sanitario militare: da un lato, militari che hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica e sono chiamati, se necessario, al massimo sacrificio; dall'altro, professionisti sanitari vincolati a un giuramento professionale e a un rigoroso codice deontologico.

A ciò si aggiunge un ulteriore livello di responsabilità: l'assoggettamento alla vigilanza degli Ordini professionali, che esercitano funzioni di controllo sulla correttezza e sulla qualità delle prestazioni erogate, con la possibilità di irrogare sanzioni disciplinari fino alla sospensione o alla radiazione nei casi più gravi.

Questa doppia responsabilità — militare e professionale — non grava su altre categorie del comparto Difesa. Per tale motivo riteniamo opportuno che il legislatore ne prenda atto in modo esplicito, attraverso un riconoscimento normativo coerente con il ruolo e con le responsabilità effettivamente assunte da questo personale.

3) Il terzo tema, si propone di valutare un **riallineamento delle progressioni di carriera** da integrare nel riordino in un prossimo futuro prevedendo che, nell'ambito del CUSM:

1. la progressione di carriera del personale sanitario avvenga mediante criteri di valutazione specificamente sanitari, accanto a quelli ordinamentali generali;
2. siano espressamente valorizzati:
 - titoli universitari e post-universitari;
 - specializzazioni e master;
 - attività clinica documentata;
 - formazione continua obbligatoria;
 - incarichi di responsabilità sanitaria;
3. per talune progressioni di grado sia previsto il ricorso a concorsi per titoli, in coerenza con la natura tecnico-professionale delle funzioni sanitarie;
4. i percorsi di carriera siano armonizzati tra tutte le Forze Armate confluenti nel CUSM, superando le pregresse disomogeneità ordinamentali;
5. la disciplina attuativa sia adottata sentite le rappresentanze professionali sanitarie, al fine di garantire coerenza e sostenibilità del sistema.

La progressione di carriera non deve essere un'appendice del riordino, ma il suo **cuore pulsante**. Non chiediamo una semplice armonizzazione di facciata, ma una **valorizzazione reale**, che allinei il percorso professionale alle effettive responsabilità e competenze esercitate sul campo.

Solo riconoscendo il merito e la crescita ordinamentale potremo garantire una Sanità Militare motivata, efficiente e all'altezza delle sfide future.

Grazie per l'attenzione.

Dipartimento Salute Itamil

Nicolas Lanni